

**F35 - LE RAGIONI DEL 'NO'** AL TEATRO CIVICO L'INCONTRO CON I PARLAMENTARI DEL MOVIMENTO 5 STELLE

# «Non abbiamo bisogno di questi aerei»

*Scelta non solo etica ma dettata dai costi; le proposte per investire diversamente i fondi*

■ «No F35»: al Teatro Civico di Oleggio i gruppi locali del Movimento 5 Stelle hanno incontrato, venerdì 5 dicembre, i parlamentari del movimento per parlarne. Un momento per discutere e capire perché dire «no» ai caccia-bombardieri, non solo dal punto di vista etico, ma anche per le carenze economiche e tecniche del progetto per il Governo italiano. Un progetto che «l'Italia continua a pagare aggiungendo denaro alla cifra iniziale senza avere i riscontri economici di cui si parlava inizialmente - ha spiegato Carlo Martelli, parlamentare del Movimento 5 Stelle - Un progetto con diverse criticità: l'osservabilità nei radar in primis, alcuni problemi riscontrati nei serbatoi e i costi di mantenimento dell'F35 finito. L'Italia se lo può permettere?». E' Luca Frusone, membro della Commissione Difesa, a tentare di dare una risposta all'interrogativo. «La mancanza di trasparenza (non da parte del Governo ma da parte degli Stati Uniti) è uno dei maggiori nemici del progetto», sottolinea Frusone. Alcuni dati portati al dibattito di venerdì scorso: circa 13,5 miliardi versati per il progetto, «inizialmente - ha spiegato Frusone - erano previsti 135 aerei, scesi a 90 pezzi, non perché l'Italia abbia scelto di comprarne di meno, ma perché è aumentato il costo del progetto e non è variata la cifra a bilancio destinata. Quello che chiediamo al Governo non è più un dimezzamento dei mezzi, ma il dimezza-



mento del budget finanziario». E ancora: circa 50 milia-

ri il costo del ciclo di vita di un F35, pari a mille euro

mensili per 30 anni come reddito di cittadinanza per 170mila cittadini. Ma l'Italia, nonostante i soldi investiti, non è tra i partner ammessi a conoscere la tecnologia degli F35: «Diventiamo così - sottolinea il parlamentare - l'avamposto nucleare degli Stati Uniti». Sul progetto Frusone, tralasciando gli aspetti tecnici che potrebbero essere risolti, si basa invece sulla strategia utilizzata: «Gli F35 - spiega - sono denominati Proiettili d'argento; tra le loro caratteristiche l'invisibilità, la capacità nucleare e le capacità net centriche. Vogliamo stabilire le strategie di sicurezza dell'Italia nel mondo partendo da queste caratteristiche? Non abbiamo bi-

sogno di questi aerei: spendiamo una grande cifra nel progetto e anche i costi di manutenzione sono molto alti, per trovarci a essere una colonia degli Stati Uniti». Un F35 costa circa 150 milioni di euro, è Davide Crippa, parlamentare olegnese, a pensare a come potrebbero essere investiti i soldi spesi fino a oggi: «Prima di iniziare a discutere del progetto - sottolinea - ci era stato detto che avrebbero portato lavoro nei paesi in cui sarebbero stati aperti i capannoni; oggi i sindacati dei centri coinvolti, come Cameri e Bellinzago per esempio, non confermano la teoria». Gli stessi soldi - argomenta - avrebbero potuto essere investiti in edilizia scola-

stica (con il denaro investito per un F35 si possono mettere in sicurezza circa 135 scuole); si potrebbero migliorare le detrazioni fiscali, agevolare gli studenti investendo i fondi in borse di studio o pensare a una tecnologia diversa, «come quella delle stampanti 3D - conclude Crippa - che potrebbero rendere più semplice l'assemblaggio di diverse parti dei motori, per esempio». L'impegno, da parte dei parlamentari presenti, è quello di portare avanti la battaglia 'No F35' al Governo, convinti che i fondi messi a bilancio per questo progetto possano trovare migliori destinazioni per lo Stato italiano.

**Silvia Biasio**